

**L'ASSOCIAZIONE
MEDIARE PER LA FAMIGLIA
“CENTRO PER LA FAMIGLIA”**

ORGANIZZA

**UN CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE**

ON LINE - SU PIATTAFORMA ZOOM

DAL TITOLO

“LA PROFESSIONE LEGALE

E I SISTEMI ALTERNATIVI

DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

(ALTERNATIVE DISPUTE RESOLUTION)

IN AMBITO FAMILIARE ”

I procedimenti in ambito familiare rappresentano per le persone una grande sfida legale, ma soprattutto emotiva.

Il cliente, quando si reca dall'avvocato per intraprendere un procedimento di separazione, divorzio, cessazione di convivenza e ogni altra vertenza in cui siano coinvolti i figli ed i

legami familiari, è spaventato o, almeno, confuso, talvolta bellicoso e distruttivo.

Egli è solitamente carico di rancori, speranze, dubbi, aspettative e certamente sta attraversando uno tra i momenti più difficoltosi della sua vita.

È indubbio che riponga grande fiducia e, anche, talvolta, irrealistiche aspettative nel professionista che ha il compito di fornirgli una consulenza e l'assistenza necessaria.

L'avvocato deve, prima di tutto, comprendere ed analizzare il conflitto, avendo due possibilità: intraprendere un procedimento giudiziario avanti al Tribunale competente o tentare la via della cd. degiurisdizionalizzazione.

I metodi alternativi per la risoluzione delle controversie - c.d. Alternative Dispute Resolution (ADR) - si riferiscono a numerose procedure/ metodi volti a risolvere i conflitti tra soggetti pubblici e privati al di fuori delle aule giudiziarie.

Sono i legali a dover promuovere la comunicazione, la collaborazione e l'attenuazione di rigide posizioni antietiche tra le parti.

Sono sempre i legali ad indirizzare il loro lavoro verso la risoluzione autonoma del conflitto, assistendo le persone in un continuo dialogo consapevole e razionale.

Il fine non è la decisione del giudice.

Non dimentichiamo che l'avvocato riveste una precisa funzione sociale e deve tenere in considerazione il possibile impatto del proprio operato su tutti i soggetti coinvolti nella vicenda.

Talvolta, al termine di una difficile separazione o di un divorzio giudiziale, il cliente si sente privo delle forze e guardandosi alle spalle vede un fallimento. Anche se ha vinto la causa, ha perso l'uomo o la donna che si cela dietro la maschera del vincitore.

Insomma, come sostenuto dal dott. Massimo Crescenzi, già Presidente del Tribunale capitolino, "la nuova normativa può quindi essere strumento che funzioni da stimolo per una complessiva evoluzione dell'avvocatura verso un approccio che privilegi la mediazione e la negoziazione e che releghi il conflitto giudiziale a quelle questioni che

effettivamente lo meritano”.

Il fenomeno della separazione conflittuale, infatti di ascrive entro un contenitore molto più ampio della relazione di coppia e sembra sussistere una co-determinazione tra gli eventi ed i processi che si verificano all'esterno di esso. Gli elementi maggiormente significativi da includere entro il macrosistema sono quelli che, trovandosi in diretta connessione con la coppia, contribuiscono a co-determinare il suo funzionamento. Essi sono: le famiglie d'origine, il sistema giuridico ed il sistema clinico o di cura con il quale, inevitabilmente, la coppia in conflitto post separativo, prima opoi, impatta soprattutto qualora siano presenti dei figli.

Non può esistere la coppia in conflitto post separativo senza che quest'ultima sia collegata, in uno stato di codeterminazione, con i sottosistemi giuridico, familiare e clinico.

Come il moto dell'automobile è co-determinato dal funzionamento del motore, dal girare delle ruote e anche dalla pressione esercitata sull'acceleratore, così la dinamica schismogenetica (grave conflittualità) è co-determinata dalla coppia e dagli altri elementi del macrosistema.

I professionisti che operano sulla crisi separativa spesso di trovano di fronte a situazioni altamente conflittuali che prefigurano conseguenze negative a livello psicologico e comportamentale sui figli.

La ricerca inoltre ha dato chiare indicazioni sulla necessità di strutturare interventi coerenti con le complesse istanze che i nuovi modelli familiari esprimono, offrendo agli operatori coinvolti, strumenti adeguati ad evitare i danni che l'exasperata conflittualità degli adulti provoca sui minori.

Il cambiamento di paradigma nella gestione non contenziosa dei conflitti può sintetizzarsi nel seguente modo: **“dal contraddittorio al dialogo”, “dalla competizione alla cooperazione”, “ dalla schismogenesi (grave conflittualità) al depotenziamento,**

contenimento del conflitto”.

Possono così essere affrontati tutti gli aspetti legati alla crisi familiare - legali, economici, relazionali - in un clima di fiducia e di trasparenza, di collaborazione intra e interpersonale a partire dai bisogni delle persone ed in base a ogni caso, **cercando le risposte più adeguate**, come ad esempio **la negoziazione assistita, la mediazione familiare, la coordinazione genitoriale, la pratica collaborativa**.

In tale prospettiva è fondamentale saper analizzare il conflitto, saper raccogliere le informazioni necessarie per comprendere il cliente, il suo problema/ caso che è sempre di natura sistemico relazionale.

Da qui la necessità anche per l'avvocato di saper dialogare con il proprio cliente, con il collega in modo da instaurare una relazione di condivisione di informazioni in entrambe le direzioni.

Sapere ascoltare e sapere fare domande per aiutare il cliente ad uscire dalla sua narrazione rigida e lineare, per non alimentare il conflitto.

Quali informazioni esaminare per un eventuale invio.

PROGRAMMA DEL CORSO:

PRIMA GIORNATA

- apertura lavori e conoscenza dei partecipanti;
- definizione di contrasto/confitto/violenza, importanti differenze;
- analisi del conflitto: quando la mediazione familiare, la coordinazione genitoriale, altri interventi d'aiuto.

SECONDA GIORNATA

- l'approccio sistemico ed il conflitto familiare, l'alta e grave conflittualità (schimogenesi simmetrica e complementare);
- quali domande, quali informazioni raccogliere per comprendere il cliente, il suo problema/ caso, il tipo di conflitto nell'ottica sistemico relazionale;

- quali informazioni esaminare per un eventuale invio.

TERZA GIORNATA

- come contenere depotenziare il conflitto e la demonizzazione;
- l'ascolto attivo: saper ascoltare e saper fare domande; le riformulazioni/risposte riflettenti;
- empatia e ruolo professionale;

QUARTA GIORNATA

- analisi di casi e collegamenti con i principali contenuti del corso;
- il lavoro integrato come individuare e promuovere protocolli/ modelli di lavoro: da confronti competitivi a confronti collaborativi anche con i colleghi;
- somministrazione questionario di valutazione e di gradimento del corso.

METODOLOGIA:

- Il percorso di articolerà attraverso lezioni frontali su piattaforma on-line in cui verrà analizzato il conflitto ed i principali metodi alternativi per la risoluzione delle controversie (ADR) cui fare riferimento nel momento in cui gli strumenti giuridici riservati alla professione dell'avvocato dimostrino di non essere sufficienti a risolvere le divergenze coniugali o genitoriali presenti nel contesto di una separazione legale o di un divorzio.
- Raccolta delle domande dei partecipanti tramite chat e gestione delle risposte a cura del formatore.
- Analisi di casi concreti per affrontare eventuali invii e per saper prospettare al cliente le diverse opzioni (ADR analizzati nel corso) aiutandolo a capire quale di essere è la più adatta al suo caso.

MATERIALE DIDATTICO: al termine di ogni incontro verrà inviato per e-mail a tutti i partecipanti il materiale/dispensa del corso che comprenderà le slides proiettate in aula dal docente, indicazioni e suggerimenti bibliografici per approfondimenti

DURATA: 16 ore distribuite in quattro mezze giornate di 4 ore, **il sabato mattina dalle ore 09:00 alle ore 13.00.**

Il corso è propedeutico a partecipare successivamente a incontri di Supervisione e discussioni casi della propria pratica professionale organizzati dalla nostra Associazione.

DESTINATARI: Avvocati, procuratori, tirocinanti di studio.

FREQUENZA: poiché ogni parte è propedeutica alla comprensione di quella successiva, è importante la partecipazione a tutti gli incontri.

EDIZIONI/GRUPPI: in base al numero delle richieste, saranno possibili più edizioni per gruppi da un minimo di 5 ad un massimo di 10 partecipanti cadauno.

CREDITI FORMATIVI: il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Brescia ha assegnato al corso 10 crediti in diritto di famiglia con l'obbligo di frequenza pari a 80%;

ENTE ORGANIZZATORE: Associazione Mediare per la Famiglia – Darfo Boario Terme (BS).

FORMATORE-FACILITATORE DELLA COMUNICAZIONE: dott.sa Cinzia Ardigò, formatore accreditato POLIS Lombardia, mediatrice familiare (socio A.I.Me.F. Associazione Italiana Mediatori Familiari e AIMS Associazione Internazionale mediatori sistemici), coordinatore genitoriale (socio AICoGE), supervisor counselor (socio AssoCounseling)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: per il corso, riservato ai soci dell'Associazione Mediare per la Famiglia in regola con il versamento della quota 2021 (euro 30,00 soci sostenitori- euro 10,00 soci amici), è previsto il pagamento della somma di euro 180,00 per i soci sostenitori ed euro 210,00 per i soci amici.

All'atto dell'iscrizione andrà versata la prima rata di euro 100,00; seconda rata a saldo entro il 20 gennaio 2021 entrambe mediante bonifico bancario IBAN IT 83 V 02008 54440 000102534635.

MODALITA' DI ISCRIZIONE: è obbligatoria l'iscrizione entro e non oltre il 10 gennaio 2021 richiedendo il modulo al n. 348.4265457 ovvero via mail all'indirizzo info@mediareperlafamiglia.it.

Unitamente al modulo di iscrizione dovrà essere inviata la ricevuta di avvenuto versamento della prima rata.

Il corso, che potrà contare fino ad un massimo di 10 iscritti, verrà attivato al raggiungimento di n. 5 partecipanti.

CALENDARIO:

Il corso si svolgerà sabato mattina

dalle 9:00 alle 13:00

nelle seguenti date:

30 gennaio 2021

27 febbraio 2021

27 marzo 2021

10 aprile 2021